

L'ORECCHIO DEL SABATO

Conservatorio di musica
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

2025 / 2026

Biblioteca A. Gentilucci

«TORNIAMO ALL'ANTICO E SARÀ UN PROGRESSO»

FIORITURE SONORE SUL TRONCO DELLA STORIA

Intersezioni, attraversamenti e dialoghi tra produzione e ricerca

XIV edizione



www.mur.gov.it

Con la famosa frase, contenuta in una lettera del 5 gennaio 1871 a Francesco Florimo, che lo invitava a dirigere il Conservatorio di Napoli, Verdi poneva l'accento sulla necessità di preservare la solidità degli strumenti tecnici della composizione attraverso la lezione degli antichi.

Il senso del motto, indotto dalle circostanze storiche e coerente con la professione di fede artistica del musicista, mirava a coniugare le aspirazioni innovative del linguaggio contemporaneo con i solidi fondamenti della scrittura. Com'era nelle convinzioni di Verdi e nell'indirizzo creativo di generazioni di artisti che lo hanno preceduto, ancora oggi il confronto dei musicisti con la storia non si esaurisce nell'utilità del puro esercizio di stile ma corrobora lo slancio creativo proiettato al futuro, dove lo sguardo sul passato diventa un mezzo per raggiungere questo fine e il pensiero riconosce nella propria continuità lo sfondamento di categorie, quali antico e moderno, come un valore da perseguire.

**Deputazione di storia patria
per le antiche provincie modenesi
sezione di Reggio Emilia**

**Conservatorio di musica
di Reggio Emilia
e Castelnovo ne' Monti**

**Sabato 29 novembre 2025 - ore 16
Auditorium “G. Masini”**

Cesarino Ruini

***Quando saremo a Reggio Emilia...
Canterine itineranti al tempo di Petrarca***

Niccolò del Preposto, *La fiera testa che d'uman si ciba*
madrigale su testo attribuito a Francesco Petrarca
(in Codice Squarcialupi, Firenze, Biblioteca Medicea
Laurenziana, Med. Palat. 87, c. 95v)

Anonimo, *Chiama il bel papagallo* (caccia)

Anonimo, *Mirando i pessi nella chiara fonte* (caccia)

Anonimo, *Nella foresta al cervo cacciatore* (caccia)
(«frammento Mischiati», in ASRE, AC RE, Appendice)

Ensemble Korymbos
diretto da Alessandra Fiori

Alessandra Fiori, *voce*

Angela Troilo, *voce*

Clara Fanticini, *viella*



Ritratto di Francesco Landini che suona l'organo
(Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Med. Pal. 87,
«Codice Squarcialupi», XV sec.)

Decorazioni fitomorfe con dettagli in oro e capilettera miniati dagli sfavillanti colori incorniciano le note vergate a mano del Codice Squarcialupi: la monumentale fonte del Trecento musicale italiano conservata nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Riprodotto in tiratura limitata, il prezioso facsimile posseduto dalla Biblioteca Gentilucci del Conservatorio apre all'esperienza diretta dell'universo poetico che ha ispirato cacce, ballate e madrigali come «La fiera testa che d'uman si ciba»: testo di argomento politico attribuito a Petrarca e intonato dai compositori dell'Ars Nova Niccolò del Preposto e Bartolino da Padova.

Un indizio proveniente dalle Novelle di Giovanni Sercambi da Lucca suggerisce un possibile collegamento del madrigale alla storia reggiana, mentre il suono restaurato delle cacce “riemerse” dall’analisi dei frammenti conservati nell’Archivio di Stato conferma la propagazione dell’Ars Nova musicale italiana del Trecento anche nel nostro territorio.

CESARINO RUINI è professore dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dove ha tenuto le cattedre di Storia della Musica medievale e rinascimentale e di Paleografia musicale nella Scuola di Lettere e Beni culturali. I suoi interessi riguardano la trattistica musicale medievale e la tradizione del canto liturgico della chiesa latina, campi nei quali ha guidato progetti di ricerca, pubblicato studi e presentato relazioni in convegni nazionali e internazionali. Ha approfondito le tematiche relative alle fonti della riflessione teorica sulla musica e del patrimonio musicale gregoriano in stretta relazione con la pratica esecutiva e cercando di far emergere i reciproci influssi tra tradizione scritta e trasmissione orale, come manifestazioni specifiche di un più ampio contesto culturale. Fino al 2023 è stato membro del Consiglio direttivo dell’Associazione «Il Saggiatore musicale», consulente dell’omonima rivista; ora è membro del comitato scientifico di «Musica docta. Rivista digitale di Pedagogia e Didattica della musica». Dirige la collana “Le regole della musica”, dedicata alla traduzione commentata con testo originale a fronte dei principali trattati di teoria

musicale medievali, per conto della casa editrice Edizioni del Galluzzo (Firenze). È sua la cura dell'Atlante storico della musica nel Medioevo pubblicato da Jaca Book.

KORYMBOS nasce come ensemble femminile vocale e strumentale. Il progetto nasce nel 2008, tra colleghe legate da molti anni di collaborazione in vari gruppi (Acantus, Cappella Artemisia, Vociinblu, Cappella Musicale di San Petronio) e debutta nell'ambito del festival “Ancilla Domini”, organizzato presso il complesso di S. Stefano a Bologna. In questa occasione viene per la prima volta proposto il repertorio del manoscritto medievale Q.11 del Museo della Musica di Bologna, unica fonte italiana conosciuta di musica sacra per voci femminili.

Il programma è stato quindi accolto dalla Societas Raffaello Sanzio di Cesena e presentato in forma di spettacolo all'interno del festival “Mantica”. La stessa formula sarà ripresa dall'Éspace Malraux - Scène nationale de Chambéry et de la Savoie, ed alcune volte anche in Italia.

Da una collaborazione fra Tactus ed Éspace Malraux, nel 2010 si attua il lavoro discografico sul manoscritto.

Nel 2015, in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante, l'ensemble propone un concerto di musiche dei trovatori citati nelle opere del Poeta presso il Castello Sforzesco di Milano, nell'ambito festival MI-TO.

Il gruppo è stato presente in diverse occasioni al Ravenna Festival. Nel 2018 ha partecipato al Festival di musica contemporanea “Angelica”, in un concerto tenuto insieme al compositore inglese Gavin Bryars. Sempre con Gavin e Yuri Bryars, tre voci dell'ensemble (Fiori, Santi, Testoni) hanno eseguito in prima mondiale il brano A vezes yo no puede moverme, la cui registrazione è divenuta colonna sonora del Padiglione Italia per la Biennale di Venezia 2024.

Il Codice Squarcialupi

Il Codice Squarcialupi (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Palat. 87) è un manoscritto musicale riccamente miniato realizzato a Firenze agli inizi del XV secolo, considerato la principale fonte di musiche italiane del XIV secolo e in particolare del repertorio dell'*Ars nova*.

Tutte le 353 composizioni contenute sono profane (ballate, madrigali e cacce), databili dal 1340 al 1415, e quasi la metà sono *unica*, ossia brani conosciuti solo grazie a quest'unica fonte; 146 brani sono di Francesco Landini, 37 di Bartolino da Padova, 36 di Niccolò da Perugia, 29 di Andrea da Firenze, 28 di Jacopo da Bologna, 17 di Lorenzo da Firenze, 16 di Gherardello da Firenze, 17 di Donato da Cascia, 12 di Giovanni da Cascia, 6 di Vincenzo da Rimini.

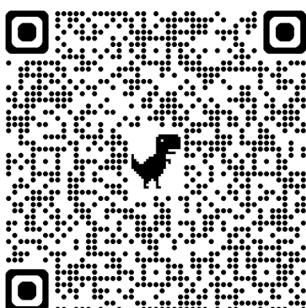
Il manoscritto fu realizzato quasi certamente a Firenze nel monastero di Santa Maria degli Angeli, probabilmente fra il 1410 e il 1415. Uno dei possessori del codice, verso la metà del XV secolo, fu Antonio Squarcialupi (il primo foglio del codice reca la nota di possesso: «Questo libro è di proprietà di Antonio di Bartolomeo Squarcialupi, organista di Santa Maria del Fiore»), per passare poi al nipote e alla famiglia Medici, che agli inizi del '500 lo fece confluire nella Biblioteca Palatina.

Alla fine del '700, nel corso di operazioni di riordino di edizioni a stampa e manoscritti in varie biblioteche fiorentine, il codice venne collocato nella Biblioteca Medicea Laurenziana (con segnatura Palatino 87), dove si trova ancora oggi.

Il facsimile del Codice Squarcialupi è stato acquistato dalla Biblioteca Gentilucci grazie al “Contributo alle biblioteche per acquisto libri e sostegno all’editoria libraria” del 2020 (legge recante "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura" del 13 febbraio 2020, n. 15, GU n. 63 del 10 marzo 2020, entrata in vigore il 25 marzo 2020). Detto anche “Decreto Franceschini”, il contributo (erogato annualmente fino al 2023 e riattivato per il 2025/2026 come Fondo editoria libraria) ha permesso l’acquisto straordinario di libri da parte di biblioteche statali, regionali, degli enti locali e di numerosissimi istituti culturali italiani, che hanno così potuto ampliare notevolmente i loro cataloghi; la condizione posta dal decreto – acquistare almeno il 70% dei volumi rivolgendosi a 3 librerie presenti sul territorio – ha al contempo permesso di sostenere anche gli esercizi commerciali locali. La misura ha inoltre avuto particolare importanza poiché ha coinciso con il difficile frangente della pandemia Covid.

Il facsimile, pubblicato da Giunti Barbèra nel 1992 e con una valore sul mercato di circa 2500 euro, è corredata da un volume di studi raccolti e curati da F. Alberto Gallo e dal compact disc *Ghirardello da Firenze: madrigali, cacce, ballate, dal codice Squarcialupi*; l’esemplare in possesso della Biblioteca Gentilucci è uno degli ultimi disponibili sui 998 messi in commercio in edizione limitata.

Sfoglia il catalogo online della Biblioteca Gentilucci



L’Orecchio del Sabato 2025/2026

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Sabato 6 dicembre 2025 - ore 16
Auditorium Masini

Gabrio Taglietti e Leonardo Zunica

Contrappassi
suggerioni contemporanee
di ispirazione dantesca o trecentesca

Leonardo Zunica, pianoforte
Leonardo Lo Bianco, chitarra elettrica

Generatrice di incanti, evocazioni, vibrazioni nel pensiero creativo dei musicisti del passato, l’immaginario poetico dantesco non cessa di ispirare compositori contemporanei: dalla Dante sonata per pianoforte del danese Poul Ruders (1949), alle tre Malebolge per chitarra elettrica e pianoforte di Gabrio Taglietti (1955) alternate ad altrettante trascrizioni di ballate di Francesco Landini, compositore e organista dell’Ars nova italiana, alle tre improvvisazioni di Leandro Lo Bianco per chitarra elettrica ed elettronica sulle illustrazioni dell’Inferno di Dante del pittore americano Robert Rauschenberg.

L’iniziativa fa parte anche de
Lo Spazio dell’Ascolto. Dentro la musica oggi
L’antico ripensato